

## Parrocchia, educa al dono di sé



La festa dei Candidati al sacerdozio (detta 'Festa dei fiori') ci porta ad interrogarci sul senso della vita cristiana: quanti dei nostri ragazzi, giovani e adulti sono aperti anche ad una vocazione di speciale consacrazione per il servizio dei fratelli? Oggi pare che questo tipo di scelte sia in estinzione nella Chiesa d'Occidente, mentre nelle nuove Chiese, come quella africana, sembra meglio accolto; qui da noi i Seminari si riducono, là invece le case di formazione sono in continuo aumento...

Il Papa esorta con insistenza i giovani: *“Vivendo il Vangelo senza sconti, il cristiano diventa più capace di amare come Cristo ama e si mette al servizio dell’evangelizzazione per proclamare e testimoniare la stupenda verità dell’amore salvifico di Dio”*.

Ecco il **compito educativo della parrocchia**, la responsabilità prima di ogni adulto nella fede. Da don Maurizio Calipari, intervenuto ai funerali del fratello Nicola, morto in Iraq, abbiamo ricevuto un appello: *“C’è un solo modo per costruire una società migliore e una sola logica da adottare: non si può costruire una società diversa e un mondo diverso se non si adotta **la logica del dono di sé**. Bisogna dire: io sono disposto a pagare di persona. E allora nascerà qualcosa di nuovo. Non serve prevaricare gli altri. Solo percorrendo questa via le cose possono andare meglio”*.

La Parrocchia, mandata nel mondo ad evangelizzare, quando amministra il Battesimo ci immerge nella morte di Gesù: così la sua vita mette radici in noi. L'Eucaristia, scuola di fede e di carità, ci fa comprendere quanto Dio ci ha amato e cosa possiamo fare noi per ricambiare il suo amore.

Ci educa a questo l'offertorio: portiamo all'altare dei beni che sembrano nostri, ma che Dio ci ha messo a disposizione per la vita di tutti. Su quella tavola arriva solo ciò che condividiamo (con la famiglia, i nostri amici, ma anche la comunità intera, la nostra città,... il mondo) e diventa corpo e sangue del Signore il frutto del dono personale di noi stessi al Padre.

La vita che il sacerdote presenta sull'altare – a cominciare dalla sua – sotto l'immagine dell'ostia è la fatica di ogni giorno con cui serviamo Dio nel nostro prossimo. E il vino, simbolo della letizia e della passione di una vita condivisa, trasformato dalla grazia, diventa bevanda di salvezza. Il sì della vocazione si impara partecipando alla messa in questo modo.

Qualunque sia la nostra vocazione, noi vi rispondiamo pienamente solo se mettiamo in conto il dono totale di sé: è l'unico modo per essere **veri testimoni dell'Amore, cioè di Dio**.